

**MARIO DEAGLIO**

Economista



Più debito ovunque, la Ue crescerà meno

DA UN LATO i tagli fiscali, dall'altro la crescita asfittica: sia negli Usa che in Europa, con le politiche in atto, si rischia di sfiorare il tetto del debito pubblico, secondo l'economista torinese Mario Deaglio. «In gran parte dell'area euro la frenata comincerà già quest'anno e entro il 2019 non risparmierà nessuno dei grandi», spiega Deaglio. Dalla solidissima Germania (dal 2,5 al 2%) al fragilissimo Regno Unito (dall'1,7 all'1,5%), passando per l'Italia, che si muoverà «a passo di lumaca», la crescita rimarrà «fredda». Per quanto riguarda il Belpaese, «perderemo, entro il 2019, circa un terzo della nostra velocità di crescita, passando dall'1,6 all'1,1%». Se da un lato la crescita si raffredda, dall'altro la politica non sembra essersene accorta, con le immaginabili ricadute sul tetto del deficit al 3%, che già Matteo Salvini ha chiarito «non esiste» per lui. Il rischio di sfiorare, dunque, è altissimo: «Queste previsioni fredde arrivano nel corso di una campagna elettorale già molto calda, nella quale l'incremento della crescita è invece dato per scontato e di fatto si discute soprattutto su come distribuire il maggior prodotto futuro, considerando cosa certa che vivremo in un ambiente dinamico e ottimista». Sul fronte americano, invece, sono i tagli fiscali a mettere in pericolo il budget federale, che quest'anno ha registrato un disavanzo di 225 miliardi di dollari, portando il debito a superare i 20 trilioni.

R&C

